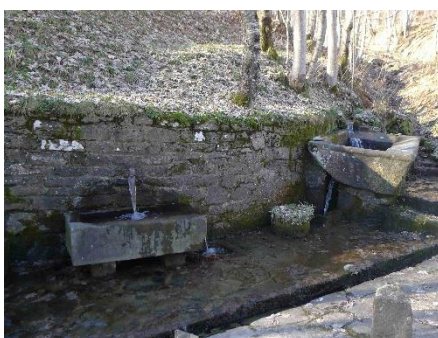




Da St. Andrea Pelago al monte St. Andrea tra capanne celtiche e tratti di Via Vandelli



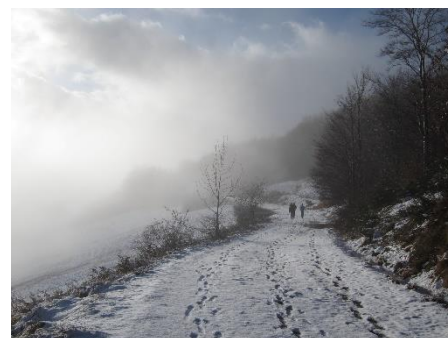
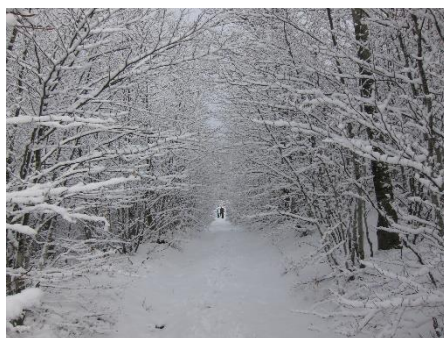
Itinerario da effettuare a piedi che si snoda sul versante più soleggiato della valle del Pelago, attraversa il piccolo borgo di S. Andrea Pelago e diverse sue borgate, percorre alcuni tratti della famosa via Vandelli, raggiunge la dorsale dei monti S. Andrea e Rovinoso che offre bei panorami sui monti Cusna e Cimone e infine conduce ad incontrare e visitare alcune capanne celtiche. Si parte da Pievepelago e seguendo la vecchia via ancora perfettamente lastricata che collegava i due paesi, si raggiunge in breve il borgo di S. Andrea Pelago dove vi sono diversi spunti culturali interessanti da visitare: oltre a diverse grandi case e ville padronali, segnaliamo la Chiesa parrocchiale con un bellissimo soffitto e tabernacolo lignei, la Fontana del Baronio, l'Oratorio di S. Rocco risalente al 1630 e la grande Torre Civica di origine medievale che è in un certo senso l'emblema del paese. Continuando sulla vecchia strada comunale si arriva quindi alla borgata Casoni, con una graziosa piazzetta con campanile e una bella fontana detta il "Cannone". Si prosegue in salita e poco dopo la strada lascia il passo a un bel sentiero in mezzo al bosco che ci porta ad incrociare a circa 1250 metri slm la Via Vandelli. Questa via, voluta dagli Estensi per congiungere i ducati di Modena e Massa Carrara e per avere uno sbocco sul mare, fu cominciata nel 1738 e completata pochi anni dopo (nel 1752) su progetto e sotto la direzione del matematico e abate Domenico Vandelli. Il Vandelli scelse un tracciato ad alta quota con andamento il più possibile pianeggiante, il più breve per raggiungere il Passo delle Radici e anche il più economico perché limitava al massimo la necessità di ponti. Un vero capolavoro di ingegneria stradale per quei tempi. La via era servita da dieci osterie per l'alloggio e il ristoro dei viaggiatori e il cambio dei cavalli. Una di queste, forse la più importante, è la cosiddetta "Fabbrica" costituita da due corpi, di cui uno era adibito a osteria e l'altro a stalla e servizi. Vicino all'edificio c'è una bella fontana alimentata da un piccolo ruscello con una magnifica vasca monolitica in pietra, della stessa epoca. Lasciamo la Vandelli e proseguiamo in salita fino a raggiungere l'ampia spianata culminante nel Monte S. Andrea (1577 m slm). Si prosegue ora sulla dorsale verso il M. Rovinoso dove ogni tanto, fra i faggi, si aprono splendide visuali del M. Cusna verso Ovest, del M. Cantiere verso nord e del M. Cimone verso est; ad un certo punto il sentiero lascia la dorsale e scende rapidamente fino a raggiungere la conca dove si trova il piccolo Lago Cavo, classificato dal CAI come emergenza naturalistica.





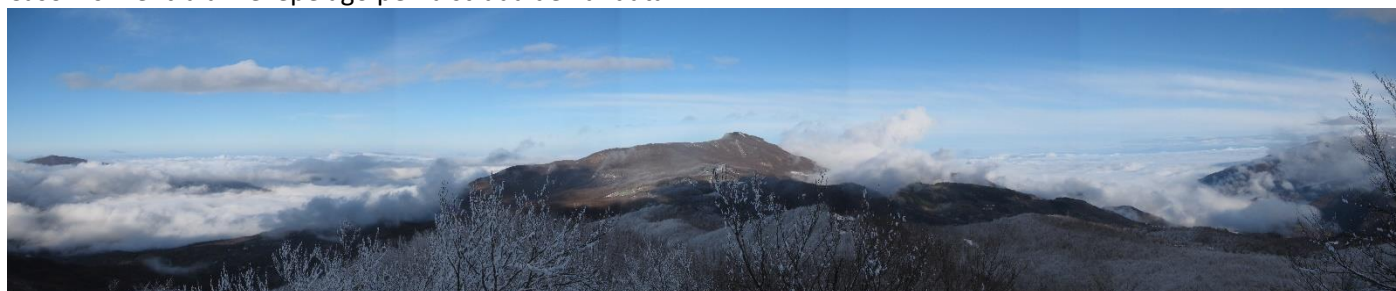
Si scende ancora e in breve si ritorna ad incrociare la via Vandelli che seguiamo per un breve tratto fino ad una bella capanna celtica. Queste costruzioni in pietra, tipiche di questa zona, hanno la caratteristica facciata a gradoni mentre il tetto era originariamente rivestito di paglia, leggero ed isolante al tempo stesso. Si scende ora lungo una carrareccia toccando le borgate di Cà Guerri, Roncacci e Cà di Quattro dove frequenti si notano altre capanne celtiche, alcune recuperate e adibite a moderne abitazioni, altre invece nella loro forma pressoché originaria. Alcuni tratti di sentiero con splendidi muretti a secco permettono di tagliare ogni tanto i tornanti della strada e in breve si ritorna ai Casoni, da dove per la stessa via di salita, si arriva infine a Pievepelago.

Il Percorso:



Itinerario privo di difficoltà, adatto a tutti e per tutte le stagioni, fattibile anche dopo abbondanti nevicate (utili le ciaspole) in quanto sostanzialmente privo di pericoli oggettivi. E' possibile accorciare il percorso arrivando con la macchina fino ai Casoni.

Dal grande parcheggio di fronte alla chiesa di Pievepelago, si percorre in salita tutta Via Maldella fino alla base militare "Giovanni Vincenti"; qui si gira a destra su evidente sentiero che in breve porta ad incrociare la via Giardini. Si continua dritto su Via della Chiesa e in breve si arriva alla parrocchia di S. Andrea Pelago. Si continua in salita e poi a sinistra su Via del Pradorio che nell'ultimo tratto conserva ancora la vecchia pavimentazione a gradoni. Si giunge quindi nella piazzetta del paese con la fontana del Baronio in basso a sinistra e l'oratorio di S. Rocco di fronte. La vecchia strada comunale continua in salita intervallata ogni tanto dalla moderna strada asfaltata fino a giungere alla borgata dei Casoni; si continua ancora per un breve tratto su asfalto (2 tornanti) fino a giungere a un bivio da cui dipartono i sentieri CAI 569 e 571 (località Fontanaboria) che imbocchiamo. Al bivio successivo si gira a destra sul sentiero CAI 571 che sale in maniera più decisa in mezzo al bosco fino ad incrociare la Via Vandelli seguendo la quale a destra, con una piccola deviazione di circa 400 metri, è possibile raggiungere la Fabbrica. Tornati sui propri passi, si continua in salita sul CAI 571 fino ad un'ampia piana ai piedi dell'Alpesigola; qui si gira destra seguendo l'ampia dorsale che conduce in breve sul M. S. Andrea (1577 m slm). Ora si continua sul sentiero CAI 573 con alcuni saliscendi fino al M. Rovinoso (prestare attenzione ai segni bianco-rossi sugli alberi) e poi in discesa toccando prima il Lago Cavo e poi nuovamente la Via Vandelli. Si gira a destra per circa 700 metri fino ad un'evidente capanna celtica situata in un punto estremamente panoramico sul Cimone e la valle dello Scoltenna. Qui si abbandona la Vandelli e si scende su carrareccia fino a rientrare ai Casoni (ogni tanto ci sono tratti di sentiero che permettono di tagliare i tornanti della strada). Dai Casoni si rientra a Pievepelago per la strada dell'andata.





Il pero centenario:

In fondo alla stradina dell'oratorio di S. Rocco a sinistra, si trova il "Pero della Nesta", certificato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Modena come il pero più vecchio d'Italia (500 anni, 18 metri di altezza e 3 di diametro) e protetto come albero monumentale da apposito decreto regionale del 1994.



La "fabbrica":

Il Vandelli stesso segnalò questa località come ricca di acque e opportuna quale sede di "due osterie necessarissime per alloggiare i passeggeri". Anche il duca Francesco III d'Este si compiacque della "nuova osteria di S. Andrea Pelago per essere grande, ben disposta e meglio eseguita".

Dati Tecnici:

Caratteristiche tecniche: Circa 1000 metri di dislivello, 17.5 km di sviluppo, 6 ore di camminata (soste escluse). Partendo dai Casoni 300 metri di dislivello e 5 km in meno.

Punti acqua: fontane freschissime a S. Andrea, i Casoni, Fontanaboria, la Fabbrica.

Punti ristoro: bar e ristoranti a Pievepelago e S. Andrea, nessun altro appoggio lungo il percorso.

Periodo migliore: tutto l'anno.

Dettagli e traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria/>